

OGGI IN
CITTÀ**A Sant'Antonino Crocifissa di Rosa, si riunisce il Cdq**

Domani alle 21, alla chiesa di Sant'Antonino, si riunirà il consiglio di quartiere Crocifissa di Rosa.

Al Nuovo Eden «L'amour flou» stasera sul grande schermo

Oggi alle 21, al cinema Nuovo Eden di via Nino Bixio, verrà proiettato «L'amour flou, come separarsi e restare amici»

**Da oggi Torna il Meeting del libro usato**

Da oggi a dopodomani, all'oratorio Le due Sante Capitano e Gerosa, via Botticelli 5, torna il Meeting del libro usato.

ho risolto il mio problema, sono stato da... **40 anni**

BRICCHETTI
dal 1977 Apparecchi Acustici

BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Felice alla meta. Una studentessa mostra orgogliosa il diploma di laurea



Selfie... cum laude. Impossibile resistere alla tentazione di un selfie con toga e tocco

«Siamo nel nostro tempo: con paura ma voglia di fare»



Emozione e fermezza. Federica Gaia Terni durante il suo discorso

Il discorso

«Fra me e gli obiettivi che mi sono posta ci sono stati tanti ostacoli. Spesso abbiamo paura di fallire, di deludere le persone che ci stanno a fianco, di non star sfruttando il tempo che abbiamo. Ma un'amica mi ha detto: "Sei nel tuo tem-

po". E allora ho capito che dobbiamo guardare al futuro con fiducia e spirito di progettazione, nonostante il momento storico in cui ci troviamo».

Dal palco di piazza Loggia, Federica Gaia Terni, giovane medico, sceglie tre termini per parlare ai 618 coetanei, una parte sola dei laureati dell'Università di Brescia nell'anno scolastico 2017-18:

tempo, esempio, azione. Tre lenti per rileggere il passato, ma anche tre coordinate per orientarsi nel futuro incerto di chi si affaccia al mondo professionale di oggi: precario, mutevole, veloce, «in cui ti è richiesto di andare via e insieme fare qualcosa per il tuo Paese».

Con fiducia. «Abbiamo un tempo per sbagliare strada e trovare la nostra - dice Federica, che si era immatricolata a Ingegneria civile e poi si è laureata in Medicina e chirurgia -. Dalla nostra abbiamo giovinezza e tempo. Il tempo di una vita, che possiamo scegliere ora come arricchire».

Lei, che si è laureata a ottobre 2018 e adesso lavora come guardia medica a Montichiari,

nel suo ha trovato spazio per molto altro oltre all'università: dall'associazionismo, fra gli scout nell'Ospitaletto I e Legambiente Brescia, alla rappresentanza studentesca. Ma anche per quelle relazioni che, lo ripete, sono fondamentali: dalle partite a briscola giocate ai tavolini dell'Isu a quelle amicizie che durano una vita. E soprattutto, nella prospettiva di un neoprofessionista nel 2019, c'è spazio per le persone incontrate che sono state da esempio: «Ho avuto la fortuna di crescere accanto a una grande donna, determinata, con una forte personalità e

passione per il suo lavoro - racconta Federica, che tocca un nodo cruciale della sua generazione -. Lei mi ha mostrato come la responsabilità per il proprio lavoro non impedisce di avere una famiglia». E se avere dei maestri e delle guide in questo tempo in cui un giovane deve saper fare di tutto e di più, diventare imprenditore di se stesso e al contempo lottare contro logiche vecchie e restie al cambiamento, essere disposto a trasferirsi e reinventarsi in tutti i modi possibili, «il nostro compito - è il messaggio finale - è

Dal palco Federica Gaia Terni, giovane medico, lancia un invito consapevole e grintoso

mantenere, comunque, uno sguardo curioso. Osiamo chiedere, se non sappiamo qualcosa, senza paura di sembrare dameno. Non stiamo in cose che non ci piacciono, agiamo ora senza aspettare. Il percorso è unico per tutti, ma abbiamo ora la possibilità di costruire ponti, non muri; di occuparci della res publica e ridarle valore; di imparare a curare la persona, che è quel che conta, e non la malattia».

La platea di tocchi è ancora immobile. Ma l'applauso arriva forte: ed è forse il segnale di chi, senza retorica, al di là di un traguardo universitario, crede, come Federica, che il futuro bisogna andare a prenderselo, con forza e un pizzico di fiducia. //

LAURA FASANI

Tra aule, lavoro, «casa» ed estero: così si raccontano gli ex studenti

Juri, giovane medico, ha sempre svolto attività extra; l'ingegnere Guido è pronto per la Svizzera

Le storie

■ Sotto i tocchi neri e uguali spiccano piccoli segni di riconoscimento: orecchini sgarrianti, una tinta azzurra e perfino un vistoso paio di occhiali da sole dalla montatura arancione. Alla cerimonia di consegna dei diplomi di laurea ognuno è arrivato come desiderava, ognuno con la sua storia.

Juri Amonti ci arriva dopo una notte passata alla guardia medica di Travagliato. «Come la notte prima e come farò anche questa notte», sorride. Laureatosi lo scorso ottobre in Medicina e Chirurgia con 110 e lode, gli ultimi due anni trascorsi al Collegio universitario di merito Luigi Lucchini - «un'esperienza bella e stimolante, in un ambiente che mi ha dato tanto dal punto di vista umano e formativo» -, Juri ha sempre lavorato mentre studiava: «Prima come cameriere alla Oz. È un po' pesante, ma una volta che ingrani e ti piace quello che fai, va meglio».

Guido Paterlini, invece, è in Piazza Loggia per festeggiare la sua laurea magistrale in Civil and Environmental Engine-

ering, un corso della facoltà di Ingegneria tutto in lingua inglese. «È stata la scelta più azzeccata per il mio percorso - ammette -. Ed è anche un'offerta vincente dell'università. Nel mio corso c'erano molti studenti stranieri ed Erasmus, è stato bello potersi confrontare con punti di vista culturalmente differenti». Con una tesi scritta durante sei mesi trascorsi in Germania alle spalle e un passato universitario da membro del Cus («come organizzatore e nella squadra di vela che ha portato le barche costruite dagli studenti

a una competizione mondiale»), Guido è pronto a ripuntare sull'estero: «Andrò a lavorare in Svizzera, almeno per qualche anno. Perché non qui? Prima voglio fare un'esperienza via, per tenere la mente aperta».

Un futuro da costruire, qui o altrove. Per Juri, il punto di partenza è ancora Brescia: «Vorrei entrare al prossimo test di specialità a Pediatria a Milano o a Firenze. Intanto mi dedico al lavoro di guardia medica e sostituzioni dei medici di base. In Italia mancano gli specialisti, ma il nostro sistema sanitario è di ottimo livello».

E sull'università? La risposta è unanime: «Bellissima, la rifieremo. Mancherà». // L. FA.

CORSO di BARMAN
dal 2002 a Brescia

cefos
LA SCUOLA DI BARMAN E CAFFETTIERA

APERTO A TUTTI

SERALE E MONOSETTIMANALE

TEORICO E PRATICO

A NUMERO CHIUSO

CON ATTESTATO

CHIAMA ORA!
030 9636365

WWW.CEFOS.IT